

# INSIEME



[www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

**DOMENICA 11 GIUGNO 2023  
CORPUS DOMINI**



**ORE 21:  
SOLENNI  
PROCESSIONE  
EUCARISTICA**

Percorso: Partenza dalla Chiesa, via Ansperto,  
via Porta d'Arnolfo, via Dante, via Marconi,  
via Porta Mugnaia, via Segramora, via Passamonti,  
via Manzoni, via 4 Marie, P.zza S. Francesco,

**conclusione in Chiesa parrocchiale,  
S. BENEDIZIONE EUCARISTICA**

---

**LA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI**

**IL SIGNIFICATO DI UN GESTO**

**Quello della Processione Eucaristica è sicuramente uno dei momenti più significativi nella vita della Comunità Cristiana. Anche noi, come Comunità cristiana, rivivremo questo gesto antico, ma sempre nuovo nel suo messaggio**

**e nella sua proposta. E' Papa Benedetto che ci ha richiamato la ragione di quel camminare insieme alla Presenza Eucaristica di Gesù:**

*“ Quest’oggi riaffermiamo la nostra fede nell’Eucaristia, il Mistero che costituisce il cuore della Chiesa. L’Eucaristia è il dono che Gesù Cristo fa di se stesso, rivelandoci l’amore infinito di Dio per ogni uomo, che nel Sacramento Eucaristico continua ad amarci “fino alla fine”, fino al dono del suo corpo e del suo sangue”. Gesù invitò a “proclamare sui tetti” ciò che Egli donò ai discepoli nell’intimità dell’ultima Cena, perché era destinato a tutti, al mondo intero. Ecco perché va proclamato ed esposto apertamente, perché ognuno possa incontrare “Gesù che passa” come avveniva per le strade della Galilea, della Samaria e della Giudea; perché ognuno, ricevendolo, potesse essere sanata e rinnovato dalla forza del suo amore. E’ una realtà misteriosa che oltrepassa la nostra comprensione, non dobbiamo meravigliarci se anche oggi molti fanno fatica ad accettare la presenza reale di Cristo nell’Eucaristia. Non può essere altrimenti. Fu così fin dal giorno in cui, nella sinagoga di Cafarnao, Gesù dichiarò apertamente di essere venuto per darci in cibo la sua carne e il suo sangue. Il linguaggio apparve “duro” e molti si tirarono indietro. Allora come adesso, l’Eucaristia resta “segno di contraddizione” e non può non esserlo, perché un Dio che si fa carne e sacrifica sé stesso per la vita del mondo pone in crisi la sapienza degli uomini. Ma con umile fiducia, la Chiesa fa propria la fede di Pietro e degli altri apostoli, e con loro proclama: “Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna”. L’Eucaristia è il cibo che ci sostiene nel lungo cammino dell’esodo attraverso il deserto dell’umana esistenza. E’ l’indispensabile nutrimento che ci sostiene mentre attraversiamo il deserto di questo mondo, inaridito da sistemi ideologici ed economici che non promuovono la vita, ma piuttosto la mortificano; un mondo dove domina la logica del potere e dell’aver piuttosto che quella del servizio e dell’amore; un mondo dove non di rado trionfa la cultura della violenza e della morte. Desiderio del Signore è che ogni essere umano si nutra dell’Eucaristia, perché l’Eucaristia è per tutti. Così la Processione e l’adorazione corale dell’Eucaristia ci richiama*

*l'attenzione sul fatto che Cristo si è immolato per l'intera umanità. Il suo passaggio fra le case e per le strade della nostra Città sarà per coloro che vi abitano un'offerta di gioia, di vita immortale, di pace e di amore. Porteremo così il Signore Gesù, quasi idealmente, per tutte le vie e i quartieri della nostra città lo immergeremo, per così dire, nella quotidianità della nostra vita, perché Egli cammini dove noi camminiamo, perché Egli viva dove noi viviamo. Noi camminiamo sulle strade del mondo sapendo di avere Lui al fianco, sorretti dalla speranza di poterlo un giorno vedere a viso svelato nell'incontro definitivo. Dice il libro dell'Apocalisse: "Ecco io sto alla porta e busso, se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me". Questo gesto pubblico vuole rendere percepibile, nonostante la durezza del nostro udito interiore, questo bussare del Signore. Gesù bussa alla porta del nostro cuore e ci chiede di entrare non soltanto per lo spazio di un giorno, ma per sempre. Lo accogliamo con gioia elevando a Lui la corale invocazione della Liturgia: "Buon pastore, vero pane, o Gesù, abbi pietà di noi... Tu che tutto sai e puoi, che ci nutri sulla terra, conduci i tuoi fratelli alla tavola del cielo nella gioia dei tuoi santi". Amen!*

## **La passione per l'evangelizzazione**

**CATECHESI di PAPA FRANCESCO**

### **11: La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. Testimoni: I Martiri**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Parlando dell'evangelizzazione e parlando dello zelo apostolico, dopo aver considerato la testimonianza di San Paolo, vero "campione" di zelo apostolico, oggi il nostro sguardo si rivolge non a una figura singola, ma alla schiera dei martiri, uomini e donne di ogni età, lingua e nazione che hanno dato la vita per Cristo, che hanno versato il sangue per confessare Cristo. Dopo la generazione degli Apostoli, sono stati loro, per eccellenza, i "testimoni" del Vangelo. I martiri: il primo fu il diacono Santo Stefano, lapidato fuori dalle mura di Gerusalemme. La parola "martirio" deriva dal greco *martyria*, che significa proprio testimonianza. Un martire è un testimone, uno che dà testimonianza fino a versare il sangue.

Tuttavia, ben presto nella Chiesa si è usata la parola martire per indicare chi dava testimonianza fino all'effusione del sangue. Cioè, dapprima la parola martira indicava la testimonianza resa tutti i giorni, in seguito si è usata per indicare colui che dà la vita con l'effusione.

**I martiri, però, non vanno visti come “eroi” che hanno agito individualmente, come fiori spuntati in un deserto, ma come frutti maturi ed eccellenti della vigna del Signore, che è la Chiesa.** In particolare, i cristiani, partecipando assiduamente alla celebrazione dell'Eucaristia, erano condotti dallo Spirito a impostare la loro vita sulla base di quel mistero d'amore: cioè sul fatto che il Signore Gesù aveva dato la sua vita per loro, e dunque anche loro potevano e dovevano dare la vita per Lui e per i fratelli. Una grande generosità, il cammino di testimonianza cristiana. Sant'Agostino sottolinea spesso questa dinamica di gratitudine e di gratuito contraccambio del dono. Ecco ad esempio ciò che egli predicava in occasione della festa di San Lorenzo: «San Lorenzo era diacono della Chiesa di Roma. Ivi era ministro del sangue di Cristo e là, per il nome di Cristo, versò il suo sangue. Il beato apostolo Giovanni espose chiaramente il mistero della Cena del Signore, dicendo: “Come Cristo ha dato la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli” (1 Gv 3,16). Lorenzo, fratelli, ha compreso tutto questo. L'ha compreso e messo in pratica. E davvero contraccambiò quanto aveva ricevuto in tale mensa. Amò Cristo nella sua vita, lo imitò nella sua morte» (Disc. 304, 14; PL 38, 1395-1397). Così Sant'Agostino spiegava il dinamismo spirituale che animava i martiri. Con queste parole: i martiri amano Cristo nella sua vita e lo imitano nella sua morte. Oggi, cari fratelli e sorelle, ricordiamo tutti i martiri che hanno accompagnato la vita della Chiesa. Essi, come ho già detto tante volte, sono più numerosi nel nostro tempo che nei primi secoli. **Oggi ci sono tanti martiri nella Chiesa, tanti, perché per confessare la fede cristiana sono cacciati via dalla società o vanno in carcere ...** Sono tanti. Il Concilio Vaticano II ci ricorda che «il martirio, col quale il discepolo è reso simile al suo maestro che liberamente accetta la morte per la salute del mondo, e col quale diventa simile a lui nella effusione del sangue, è stimato dalla Chiesa come dono insigne e suprema prova di carità» (Cost. *Lumen gentium*, 42). I martiri, a imitazione di Gesù e con la sua grazia, fanno diventare la violenza di chi rifiuta l'annuncio una occasione suprema di amore, che arriva fino al perdono dei propri aguzzini. Interessante, questo: i martiri perdonano sempre gli

aguzzini. Stefano, il primo martire, morì pregando: “Signore, perdona loro, non sanno cosa fanno”. I martiri pregano per gli aguzzini.

Sebbene siano solo alcuni quelli a cui viene chiesto il martirio, «tutti però devono essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini e a seguirlo sulla via della croce durante le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa» (ibid., 42). Ma, questa delle persecuzioni è cosa di allora? No, no: oggi. Oggi ci sono delle persecuzioni per i cristiani nel mondo, tanti, tanti. Sono più i martiri di oggi che quelli dei primi tempi. I martiri ci mostrano che ogni cristiano è chiamato alla testimonianza della vita, anche quando non arriva all’effusione del sangue, facendo di sé stesso un dono a Dio e ai fratelli, ad imitazione di Gesù.

E vorrei concludere ricordando la testimonianza cristiana presente in ogni angolo del mondo. Penso, ad esempio, allo Yemen, una terra da molti anni ferita da una guerra terribile, dimenticata, che ha fatto tanti morti e che ancora oggi fa soffrire tanta gente, specialmente i bambini. Proprio in questa terra ci sono state luminose testimonianze di fede, come quella delle suore Missionarie della Carità, che hanno dato la vita lì. Ancora oggi esse sono presenti nello Yemen, dove offrono assistenza ad anziani ammalati e a persone con disabilità. Alcune di loro hanno sofferto il martirio, ma le altre continuano, rischiano la vita ma vanno avanti. Accolgono tutti, di qualsiasi religione, perché la carità e la fraternità non hanno confini. Nel luglio 1998 Suor Aletta, Suor Zelia e Suor Michael, mentre tornavano a casa dopo la Messa sono state uccise da un fanatico, perché erano cristiane. Più recentemente, poco dopo l’inizio del conflitto ancora in corso, nel marzo 2016, Suor Anselm, Suor Marguerite, Suor Reginette e Suor Judith sono state uccise insieme ad alcuni laici che le aiutavano nell’opera della carità tra gli ultimi. Sono i martiri del nostro tempo. Tra questi laici uccisi, oltre ai cristiani c’erano fedeli musulmani che lavoravano con le suore. Ci commuove vedere come la testimonianza del sangue possa accomunare persone di religioni diverse. Non si deve mai uccidere in nome di Dio, perché per Lui siamo tutti fratelli e sorelle. Ma insieme si può dare la vita per gli altri.

Preghiamo dunque, perché non ci stanchiamo di dare testimonianza al Vangelo anche in tempo di tribolazione. Tutti i santi e le sante martiri siano semi di pace e di riconciliazione tra i popoli per un mondo più umano e fraterno, nell’attesa che si

manifesti in pienezza il Regno dei cieli, quando Dio sarà tutto in tutti (cfr 1 Cor 15,28).

## **12: La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. Testimoni: Il Monachesimo e la forza dell'intercessione. Gregorio di Narek.**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo le catechesi sui testimoni dello zelo apostolico. Siamo partiti da San Paolo e la volta scorsa abbiamo guardato i martiri, che annunciano Gesù con la vita, fino a donarla per Lui e per il Vangelo. **Ma c'è un'altra grande testimonianza che attraversa la storia della fede: quella delle monache e dei monaci, sorelle e fratelli che rinunciano a sé, rinunciano al mondo per imitare Gesù sulla via della povertà, della castità e dell'obbedienza e per intercedere a favore di tutti.** Le loro vite parlano da sé, ma noi potremmo chiederci: come può della gente che vive in monastero aiutare l'annuncio del Vangelo? Non farebbero meglio a impiegare le loro energie nella missione? Uscendo dal monastero e predicando il Vangelo fuori dal monastero? In realtà, i monaci sono il cuore pulsante dell'annuncio, la loro preghiera è ossigeno per tutte le membra del Corpo di Cristo, la preghiera loro è la forza invisibile che sostiene la missione. Non a caso la patrona delle missioni è una monaca, Santa Teresa di Gesù Bambino. Ascoltiamo come scoprì la sua vocazione, scrisse così: «Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore. Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunciato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni [...]. Allora con somma gioia ed estasi dell'animo gridai: O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. [...] Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore» (Manoscritto autobiografico "B", 8 settembre 1896). **I contemplativi, i monaci, le monache: gente che prega, lavora, prega in silenzio, per tutta la Chiesa. E questo è l'amore: è l'amore che si esprime pregando per la Chiesa, lavorando per la Chiesa, nei monasteri.**

Questo amore per tutti anima la vita dei monaci e si traduce nella loro preghiera di intercessione. A questo proposito vorrei portarvi come esempio San Gregorio di Narek, Dottore della Chiesa. È un monaco armeno, vissuto attorno all'anno Mille, che ci ha lasciato

un libro di preghiere, nel quale si è riversata la fede del popolo armeno, il primo ad abbracciare il cristianesimo; un popolo che, stretto alla croce di Cristo, ha tanto sofferto lungo la storia. E San Gregorio trascorse nel monastero di Narek quasi tutta la vita. Lì imparò a scrutare le profondità dell'animo umano e, fondendo insieme poesia e preghiera, segnò il vertice sia della letteratura sia della spiritualità armena. L'aspetto che in lui più colpisce è proprio la solidarietà universale di cui è interprete. E fra i monaci e le monache c'è una solidarietà universale: qualsiasi cosa succede nel mondo, trova posto nel loro cuore e pregano. Il cuore dei monaci e delle monache è un cuore che prende come un'antenna, prende cosa succede nel mondo e prega e intercede per questo. E così vivono in unione con il Signore e con tutti. E San Gregorio di Narek scrive: «Io mi sono volontariamente caricato di tutte le colpe, da quelle del primo padre fino a quello dell'ultimo dei suoi discendenti». (Libro delle Lamentazioni, 72). E come ha fatto Gesù i monaci prendono su di loro i problemi del mondo, le difficoltà, le malattie, tante cose e pregano per gli altri. E questi sono i grandi evangelizzatori. I monasteri come mai vivono chiusi ed evangelizzano? Perché con la parola, l'esempio, l'intercessione e il lavoro quotidiano, i monaci sono un ponte di intercessione per tutte le persone e per i peccati. Loro piangono anche con le lacrime, piangono per i loro peccati – tutti siamo peccatori – e anche piangono per i peccati del mondo, e pregano e intercedono con le mani e il cuore in alto. Pensiamo un po' a questa – mi permetto la parola – “riserva” che noi abbiamo nella Chiesa: sono la vera forza, la vera forza che porta avanti il popolo di Dio e da qui viene l'abitudine che ha la gente – il popolo di Dio – quando incontra un consacrato, una consacrata di dire: “Prega per me, prega per me”, perché sai che c'è una preghiera d'intercessione. Ci farà bene - nella misura che noi possiamo - visitare qualche monastero, perché lì si prega e si lavora. Ognuno ha la propria regola, ma lì hanno le mani sempre occupate: occupate con il lavoro, occupate con la preghiera. Che il Signore ci dia nuovi monasteri, ci dia monaci e monache che portino avanti la Chiesa con la loro intercessione. Grazie.

## Verbale Consiglio pastorale 22.05-23

Il giorno lunedì 22.05.2023 alle ore 21.00 presso il saloncino dell'oratorio di Sovico si riunisce il consiglio pastorale per trattare i seguenti punti all'ordine del giorno:

Verifica del percorso effettuato in questi 4 anni in vista della proroga richiesta;  
Lavoro di verifiche e di confronto sul Documento del Direttorio per le Comunità Pastorali.

\* Don Ivano inizia con la preghiera che ci ha affidato il vescovo.

\* Fabrizio parte da una riflessione sulla lettera e sul video dell'arcivescovo; è un lavoro di pazienza e relazioni con le realtà che ci circondano e che spesso non conoscono più la Chiesa. È un ritorno alla Chiesa primitiva e semplice. Ripensa ad un'esperienza raccontata nel periodico del PIME di un padre missionario in Guinea che è partito con semplicità e pazienza per creare una comunità; quindi dobbiamo anche noi trovare la visione giusta per il lavoro che ci aspetta. Incominciare a conoscerci tra noi e a farci conoscere, partendo dalle nostre esperienze di vita reale, parlando con i nostri conoscenti.

Il video che vedremo è del quinto incontro che si è svolto a Brugherio per tutti i consigli delle zone pastorali quinta e settima per far conoscere le nuove esperienze decanali dei "gruppi Barnaba" e delle "Assemblee Sinodali". Partendo dalla chiesa di Agliate, visionando il registro storico della parrocchia, hanno proposto il racconto della vita di tutti i giorni come testimonianza per essere una chiesa viva e presente sul territorio, per essere missionaria.

Si parte dunque dalle domande per la discussione.

\* Fabrizio dà alcuni spunti di riflessione:

Occorre dare maggiore visibilità a quello che facciamo, come uscire dai nostri luoghi per condividere ciò che viviamo con chi è lontano? Si passa poi alla visione del video con il Vescovo ospite del quinto incontro chiamato "il ramo di Mandorlo";

\* Il Vescovo sottolinea che i Vangeli sono partiti da racconti orali, raccogliendo poi le testimonianze apostoliche, ispirate dallo Spirito Santo. I Vangeli non sono l'opera di uno scrivano che era lì a prendere appunti quando Gesù parlava, ma sono l'opera di una



comunità; i discepoli parlano anche di sé e anche male di sé, e Gesù li ha più volte rimproverati per le loro mancanza di fede. Ogni generazione riscrive il Vangelo, che racconta anche di noi, di questa chiesa di oggi perché possiamo rallegrarci per la “buona Novella” che ci è annunciata. Il racconto non è solo informare su cosa c’è nelle comunità, non è solo documentare il bene che la Chiesa fa, e le assemblee sinodali sono come quel gruppo delle prime comunità cristiane; il Vangelo viene letto anche per convertire (confrontare Vangelo di Marco, il tempo è compiuto convertitevi perché il regno di Dio è vicino). Non basta la verità di Gesù, la storia vuole causare l’affetto, muovere il sentimento; non bisogna perdere troppo tempo nei problemi metodologici, il Vangelo è consolatorio, è una rivelazione, per dire la verità luminosa che risponde alle domande esistenziali più profonde. Nel dire di Gesù, i discepoli dicono di sé, del loro cammino di conversione. Non è sufficiente solo leggere i testi, occorre raccontare di noi per consolare, confortare, rivelare. L’assemblea sinodale deve essere un’impresa che ci dà gioia perché scriviamo il nostro Vangelo del 2023.

\* Rosario ha letto un testo “vita di Gesù” e sottolinea il concetto di “compagnia”, l’esperienza della comunione, anche se a volte gli apostoli non capivano perché avevano già una loro idea di Messia. C’è il rischio di vivere il Vangelo come una ideologia. Gesù si scontra continuamente con i farisei che rappresentano la vecchia legge. L’ideologia non basta per vivere, occorre una comunità di uomini e donne illuminati dallo Spirito Santo. il cristianesimo c’è per la nostra felicità, evangelizzare non è mai un servizio solitario, ma si arricchisce con lo zelo apostolico, che non è un entusiasmo, è una grazia di Dio.

\* Maria Rosa sottolinea l’importanza di essere testimoni credibili tra di noi e poi con gli altri senza accusarci. Noi ci chiamiamo comunità “Maria vergine Madre dell’ascolto”; un buon esempio è la visita natalizia alle famiglie: una ragazza ha espresso un desiderio di aprirsi al confronto; anche alcune nuove coppie, che si sono da poco trasferite a Sovico, vorrebbero essere agganciate. Anche la liturgia è un ambito di ascolto, che richiede anche di appassionare di più gli altri e di coinvolgerli. Ci si chiede come uscire dei nostri gruppi, utilizzarli come risorse per un terreno comune per l’evangelizzazione.

Abbiamo poca consapevolezza di questo terreno comune, di dover camminare insieme. I gruppi missionari hanno come funzione

principale l'aprirsi proprio alla propria comunità. Dare ad ognuno la possibilità di entrare in contatto con Gesù, riconoscerlo e amarlo liberamente (Papa Francesco).

Il criterio dell'agire è questo, ciascuno nel proprio ambito.

\* Rosa Maria sostiene che ci sia tanta gente disponibile ad aiutare in modo "orizzontale", ma si è persa la dimensione spirituale dell'incontro con il Signore; dobbiamo comunicare la gioia con la nostra testimonianza.

\* Don Ivano sottolinea la provocazione semplice del Vescovo: se il Vangelo si fossilizza in un'ideologia, la comunità si preoccupa "solodi fare cose", e perde la coscienza che il primo oggetto della missione siamo noi, che noi dobbiamo prima convertirci e credere che "il regno di Dio è vicino". Io vivo cercando questo segno ovunque perché mi interessa, senza applicare schemi sempre soliti che a volte sono soffocanti. Il Signore si manifesta anche al di fuori "dei nostri giri", abbiamo già tutto, ma non è ancora tutto. "Sinodalità" (termine in voga in questo tempo): noi siamo insieme perché il Signore ci ha parlato e noi lo portiamo ovunque, nel modo con cui trattiamo le cose della vita "diversamente". Il Vescovo parla di conversione, invita a di cercare il "Seme" anche fuori, ovunque, per generare in noi un cambiamento con pazienza; essere insieme ci spalanca ancora di più, stiamo facendo qualcosa. Deve crescere in noi una mentalità nuova, perché accada un rinnovato slancio vocazionale. Le nostre comunità a volte sembrano "dei bei condomini" con il parroco che è "l'amministratore", invece dovrebbero essere luoghi per la mia conversione, per trovare consolazione e speranza; è difficile vivere la comunione così. Anche la "compagnia-la comunione" può diventare ideologia!, non è così scontato. E il consiglio pastorale dovrebbe guidare in questa direzione, perché si formi una mentalità nuova e diversa.

Per essere un testimone credibile bisogna convertirsi, dobbiamo cercare Gesù ovunque, creare comunità nuove, agire in modo semplice in un momento che non è semplice, ma si porta dentro delle opportunità. Dobbiamo liberarci dall'illusione e dalla presunzione che siano le strategie nuove a risolvere il problema, dobbiamo aiutarci a capire che cosa Gesù ci dice e ci chiede. Il Papa ci richiama ad un lavoro di conversione.

Infine don Ivano ricorda la cena di venerdì 9 giugno per il consiglio pastorale.

IL GRUPPO MUSICAL DELLA PASTORALE GIOVANILE

PRESENTA:

# OH MAMMA! COME HO INCONTRATO I MIEI PADRI



**OFFERTA LIBERA:  
AIUTEREMO I RAGAZZI DELLA PASTORALE GIOVANILE A PARTECIPARE  
ALLA GMG A LISBONA**

**SABATO 10 GIUGNO E SABATO 17 GIUGNO ORE 21.00  
CINEPAX MACHERIO**

**BIGLIETTI DISPONIBILI IN CINEPAX SABATO 27 MAGGIO (15.30-18.00), DOMENICA 28 MAGGIO  
(15.30-18.00). A SEGUIRE DISPONIBILI NELLE SEGRETERIE DEGLI ORATORI.**

## ORARIO DELLE S. MESSE

**PRE-FESTIVA - SABATO: \* ore 17,30**

**FESTIVA - DOMENICA: \* ore 8,00 alle Cascine**

**\* ore 9,00 \* ore 10,15 \* ore 11,30 \* 17,30**

**MESSE FERIALI da Lunedì a Venerdì:**

**\* ore 9,00 \* ore 18,30 \* Sabato: \* ore 9,00**

**SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)**

**email: sanmartinobiassono@gmail.com**

**Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30**

**Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.**

**SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):**

**L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' alla DOMENICA:  
dalle 15,30 alle 18,30.**

**ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI**

**L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile, dalle ore 14,00 alle ore 17,00 sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.**

**PUNTO PANE**

**I giorni di distribuzione del pane, a partire dal 26/4 sono il giovedì ed il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30.**

**CENTRO DI ASCOLTO**

**Tel. per appuntamento il Sabato dalle 15 alle 17:  
3534085246**

### **AVVISI**

**\* CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

**\* DOMENICA 25/6 ore 16**

**\* DOMENICA 9/7/2023 ore 16**

**\* DOMENICA 17/9 ore 16**

**\* DOMENICA 15/10 ore 16**

**\* DOMENICA 5/11 ore 16**

### **GRAZIE:**

**\* Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia .**

**Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare  
direttamente il versamento:**

**IT 08 P 06230 32540 000015300706**